Martedì 21 Luglio 1903

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 25
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno XXI N. 171

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma
rente: comunicati, necrologie, dich
zioni e ringraziamenti, ogni linea C.m.
In quarta pagina . . . . . . » 1
Per più inserzioni prezzi da convenire.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

L'esperimento della libertà

Napoleone Colajanni pubblica nella *Nuova Antologia* un notevole articolo sull'« Esperimento della libertà » fatto in quest'ultimo periodo di vita politica dal Ministero Zanardelli-Giolitti.

Il deputato di Castrogiovanni comincia col constatare come durante un periodo di tre anni questo ministero abbia fatto un grande esperimento, quello della libertà, esperimento grandioso ed interessante per la sua durata e per le peculiari circostanze in cui si svolse.

Dopo avere accennato ad alcuni torti, reali od immaginarii, che si riferiscono all'azione dell'on. *Giolitti* durante la sua dimora a Palazzo Braschi, l'autore dice che queste incertezze morali non possono offuscare il merito che scaturisce dalla continuazione dell'esperimento della libertà, iniziato dall'on. Saracco.

Ma, fra le lodi, ecco gli accusatori: Berra, Candela, Galatina!

Ecco il punto più controverso che deve essere discusso con equanimità.

Che quei fatti non si dovessero apprezzare come altri gli apprezzarono fuori del Parlamento, si può desumerlo dalla tiepidezza degli attacchi che socialisti e repubblicani mossero all'on. *Giolitti* a Montecitorio: tiepidezza in evidente contrasto col calore spiegato in altri tempi e in altre occasioni. Gli accusatori nella Camera si sarebbe detto che *levavano la voce senza coscienza* piena e serena di essere assistiti dalle buone ragioni.

Quei fatti deplorevoli e dolorosi, invero, si potevano spiegare, da un canto, colla inesperienza di funzionari non educati al regime della libertà, posseduti dalla tradizione della violenza, ritenuta per lungo volgere di tempo mezzo sicuro per accapparrarsi la benevolenza dei superiori e per affrettare gli avanzamenti nella carriera. Da un altro canto stavano: la eccitazione degli animi e le masse grandiose minacciosamente entrate in iscena.

Non s'insisterà abbastanza su queste circostanze che costringono, nel giudizio sugli uomini e sugli avvenimenti, a proporzionare gli episodi deplorevoli, e dolorosi al numero delle occasioni, alla vastità e continuità del movimento che li generarono, alla qualità degli elementi che lo costituirono.

Dalla Sicilia agli altri estremi lembi d'Italia parve infatti che all'alba del secolo XX dovesse divampare un grande incendio e rinnovarsi le gesta di qualche nuova *Jacquerie*. Lo affermarono, lo temevano i conservatori, che da ogni parte, in Senato e nei giornali invocavano *provvedimenti* energici atti a scongiurare un disastro sociale. E della resistenza a queste sinistre invocazioni, già, si dovrebbe tenere conto benevolo.

Le apparenze pareva che volessero dare ragione ai reazionari imploranti il ritorno ai loro metodi spicci di governo. Le associazioni operaie e le leghe dei contadini a carattere socialista — e che ci si mise dell'impegno grottesco a far ritenere composte dai collettivisti coscienti — pullulavano.

Settecentoquattro leghe di soli contadini con 144,178 aderenti figuravano nel Congresso di Bologna, dove il Mezzogiorno e la Sicilia non erano rappresentati.

Poco dopo, a fine agosto 1902, di tali leghe di lavoratori della terra il Montemartini ne enumera 1235 con 227,791 associati.

Associazioni, leghe e loro membri non sembrava che si volessero contentare di una esistenza decorativa; entrarono in azione, provocando tumulti, organizzando scioperi.

Di scioperi si ebbe una vera epidemia dal 1900 al 1902; specialmente di scioperi agrari. Se ne aveva avuti 9 nel 1899 e l'apparente esiguità di questo numero verrà meglio valutata quando si saprà che in Francia nel triennio 1898-900 sopra una media annua di 669 scioperi ve ne furono soltanto 10 nell'agricoltura e solamente 2 in Germania nel 1899 sopra 2101 scioperi; non furono numerosi nel 1900; ma si arrivò all'epidemia, vera, alla manifestazione morbosa nel 1901-902. Nel 1901 nella sola provincia di Novara vi furono 127 scioperi agrari sopra un totale di 1844 scioperi la relazione Mazza sul bilancio dell'Interno presentata il 7 giugno 1902, per quindici mesi decorrenti dal 1 gennaio 1901.

Ma la eccezionalità della situazione interna non derivata soltanto dalla qualità delle masse, che si mossero in gran parte d'Italia, erano assetati di libertà, mancanti di pane, ribboccanti di odio e di rancori contro le classi e i governanti, che li mantennero per anni ed anni in una reale condizione di servitù; e essi erano vissuti al di fuori della civiltà contemporanea, erano ineducati e analfabeti, usi a vedere — quasi sempre con giusto motivo — nel proprietario e nel carabiniere un nemico prepotente, inesorabile e crudele.

Qual meraviglia, adunque, se da funzionari scadenti e forze militari inadeguate e rese violenti dalla paura di rimanere soccombenti trovandosi di fronte a masse esasperate dalla fame e desiderose di affermare, comunque, i propri diritti, avvennero conflitti dolorosi? Gli episodi sanguinosi di Berra, di Candela, di Giarratana ed altri si mili potevano essere dieci, venti: ma gli scioperi e le occasioni in cui poteva avvenire di peggio furono migliaia; le violenze dalla parte della forza pubblica furono una spaurítissima minoranza rispetto a quelle commesse dai contadini e dagli operai in isciopero; per cento riunioni impedite ce furono molte migliaia rispettate. Anche *nelle pubbliche piazze e nelle* quali gli oratori brillarono spesso per la loro inaudita virulenza di linguaggio.

Tutto quindi dimostra che la violazione del diritto dei cittadini alla libera riunione e alla libera discussione — il diritto di associazione non fu mai in quei tre anni in contestazione — fu una eccezione rarissima; che lo esperimento della libertà fu pieno e completo come regola e come criterio direttivo generale.

E l'on. Colajanni così chiude questo studio breve ed obbiettivo:

« L'esperimento della libertà inoltre ha destato l'energia della parte più eletta delle classi dirigenti, che hanno imparato, sotto l'aculeo della necessità, a contar meno sul Governo e un po' di più su loro stesse; esse hanno potuto convincersi del pari che la libertà arresta automaticamente e senza bisogno di coercizione ciò che di eccessivo e di pericoloso ci può essere in un movimento politico e sociale.

I risultati dell'esperimento della libertà sono così stati per tutti tanto benefici che se fosse lecito di fare delle profezie si sarebbe tentati ad affermare: la libertà in Italia non corre più pericoli; oggi gli amici della libertà con animo fiducioso ai governanti futuri, siano essi di sinistra, di destra, di centro, potrebbero dire senza spavalderia e senza ciarpame rettorico: *indietro non si torna!* ».

Pel centenario di Alfieri

Il pellegrinaggio nazionale alla tomba in Firenze

Ci si comunica da Firenze il seguente appello:

Italiani,

Pare al Comitato Fiorentino ed Astigiano, promotori delle onoranze centenarie Alfieriane, che i festeggiamenti dovessero aprirsi con una visita alla casa dove nacque il Poeta, e chiudersi con un pellegrinaggio al Tempio, dove fra i Grandi d'Italia Egli abita eterno e l'ossa fremono amor di Patria.

Rappresentanti delle due città più strettamente legate alla memoria di Vittorio Alfieri, invitiamo gli Italiani ad associare al *doveroso* omaggio di Asti e di Firenze la gratitudine e la venerazione di tutta una gente, la quale nell'esempio di Lui senti rinascere la sua speranza e rinnovarsi il valore antico.

Il solenne tributo che renderemo al Poeta nazionale sia degno della nuova Italia da Lui divinata.

27 giugno 1903.

Il Sindaco D'Asti: *Bocca.* — Il Sindaco di Firenze: *Berti.*

Per le onoranze a Goffredo Mameli

Il Comitato per l'erezione in Genova di un monumento a Goffredo Mameli, ha espresso il desiderio che al nobile segno di ricordanza all'uomo che fu ed è simbolo della giovinezza italica concorrano tutti i giovani d'Italia.

Per assecondare il patriottico disegno del comitato, il ministro Nasi ha consentito che le schede di sottoscrizione siano diffuse in tutte le scuole secondarie e superiori.

Non dubitiamo che le scuole del Friuli non mancheranno al contributo alle sante onoranze: si tratta del poeta-soldato la cui figura forte e gentile — tipica pei giovani — è fra quelle dei Santi del patrio Risorgimento, nobilissima.

Le corrispondenze siano dirette sempre **impersonalmente** *all'Ufficio del giornale.*

Siano scritte su una facciata.

Orario ferroviario VEDI in quarta PAGINA.

LA MORTE DEL PAPA

(Dal nostro supplemento speciale di ieri)

ROMA 20, ore 17.

Leone XIII è spirato alle ore 16 e 4 minuti.

I particolari

Roma 20 (sera). — Ecco i particolari più accertati intorno agli ultimi momenti di Leone XIII:

I cardinali, il cameriere Centra, il dott. Lapponi erano intorno al letto del morente.

Dopo alcune iniezioni il Papa mormorò, riaprendo debolmente gli occhi:

— E' venuta l'ora. Mi raccomando a Dio.... —

Il dott. Lapponi teneva il polso dell'agonizzante.

Dopo un momento egli sussurrò:

— Muore!

Il cardinale Vannutelli pronunziò la benedizione.

Papa Leone III era spirato, senza scosse, senza sussulti, quietamente, in un sospiro, come chi si addormenta.

Mons. Mazzolini, affacciatosi all'anticamera dove aspettavano diplomatici e prelati, disse l'annunzio.

Subito in tutto il Vaticano fu un sommesso bisbiglio di preci e di pianto.

Il Camerlengo in funzioni

Subito il Camerlengo, card. Oreglia, fece chiamare gli ufficiali della guardia Svizzera e le palatine, dando l'annunzio, le disposizioni, e gli ordini.

Intorno alla salma

Nella camera mortuaria — dopochè la salma del Pontefice fu dai famigliari e dal dott. Lapponi — vestita e composta — furono ammessi gli ufficiali degli Svizzeri, le Guardie nobili, gli ambasciatori, i cardinali, gli alti prelati, al bacio della mano.

La salma — bianca, esile, diafana era composta sul letto coperta da una coltre.

Le mani sovrapposte in croce sul petto.

Sul capo il papale camauro scarlatto contornato di pelo bianco.

Sotto il mento un fazzoletto bianco che fascia la gola.

Sulle spalle una mantelletta rossa.

Nella cappella ardente

Constatato dal cardinale Camerlengo il decesso, la salma del Pontefice fu trasportata nell'anticamera presso la sala del trono, ove rimase esposta su di un letto ricoperto di damasco rosso: quello stesso su cui fu esposta la salma di Pio IX.

Intorno ardono dei ceri.

Vegliano intorno i penitenzieri della basilica Vaticana e le guardie nobili.

Il cardinale Oreglia darà poi le disposizioni per la esposizione definitiva nella cappella del Sacramento.

Le comunicazioni ufficiali

al Municipio e al Governo

Il certificato medico annunziante la causa della morte del Papa, redatto dal dottor Lapponi, fu diretto al Sindaco di Roma con lettera del maggiordomo pontificio.

Il tenente dei gendarmi pontifici, Ocori, comunicò subito la notizia della morte del papa al nostro R. commissario di Borgo.

Alcuni giornali, fra cui l'*Avanti!* e l'*Italie*, affermano che la notizia della morte del Papa sarà data al Governo italiano in forma ufficiale.

La notizia però non è confermata.

Il Ministro della Guerra — per invito dell'on. Zanardelli — e il sindaco Colonna, rispettivamente alle Bande militari e civica, ordinarono la sospensione dei pubblici concerti.

L'IMBALSAMAZIONE

Nella notte veniente la salma del Pontefice sarà imbalsamata.

I cardinali si preparano

al Conclave

Fu già indetta per domattina (21) una prima riunione dei Cardinali nella sala dei Concistori, per le prime disposizioni sul Conclave.

Inoltre riceveranno solennemente il *corpo* diplomatico.

Interessi e cronache provinciali

Spilimbergo, 19 — *Congregazione di carità.* — Anche quest'anno l'Amministrazione di questa Banca offrì alla Congregazione di carità la cospicua somma di lire 100. La Presidenza vivamente ringrazia.

Buona usanza. — Offerte in morte del sig. Gaetano Linzi: La famiglia lire 50, N. Ortiz 1, R. Andervolti 10, G. De Prato 1, M. Pettoello 1, ing. G. De Rosa 2, G. Missenzi 1, A. De Rosa 1, P. Scarabellin 1, Tonon C. 2, E. Ballico 1, C. Rossini 1, O. Cigaina 1, famiglia Danese 2, Peter avv. Ciriani 2, L. dott. Sabbadini 1, V. Fabiani cent. 50, P. Lucchini 75, maestra G. Carminati 50, N. N. 75, Concari avv. F. 50. Totale lire 81.

In morte di Irene Cavalcante ved. De Rosa: La famiglia lire 100, A. Melocco 1, M. Pettoello 1, fratelli Morgante 1, Spigolotto 1, famiglia Linzi 2, famiglia Danese 2, E. Ballico 1, C. Tonon 2, G. Stefanelli 1, N. N. 5, R. Andervolti 2, G. Tomat cent. 75. Totale lire 120.75.

Cividale, 20 — **Ferimento.** — Ieri sera verso le 22 nell'osteria Piatti, in Corso Vittorio Emanuele, per questioni d'interessi sorse litigio fra il barbiere Fragiacomo N. di Cividale, e certo Feruglio A. gelattiere ambulante da Udine, qui *residente*, per la stagione estiva.

Sembrava che il litigio assumesse proporzioni serie, tanto che l'esercente osteria aveva mandato per i Carabinieri, i quali essendo tutti di servizio, non potevano intervenire nella vertenza.

Intanto si calmarono i due contendenti, e primo ad uscire dall'osteria Piatti fu il Fragiacomo, assieme al giovane sig. Adami.

Qualche minuto dopo uscì pure il Feruglio, dirigendosi al Caffè Longobardo, in piazza Paolo Diacono.

Qualche ora dopo, nel bel mezzo della piazza, sorse la zuffa più animata, ed il Feruglio ne aveva cinque o sei contro, e piombarono pugni, con accompagnamento di calci e schiaffi. Il una panca che lì si trovava e giù botte; e quindi estrasse un piccolo temperino col quale inferse una ferita al costato del Fragiacomo, ferita che sebbene di aspetto non grave. Il medico chirurgo chiamato d'urgenza, si riservò ogni giudizio.

Il Fragiacomo venne fatto ricoverare allo Spedale. I carabinieri arrestarono il feritore.

La chiusa di questo spettacolo ribattanto notturno, che turbò la pubblica quiete, ebbe luogo sotto la caserma dei RR. Carabinieri.

La sagra di Remanzacco. — Favorita dal bel tempo riuscì ieri animatissima.

La sagra di Pojanis. — A Pojanis, paesello minuscolo sulla sponda destra del Judri, che segna malamente il confine politico, ieri ebbe luogo la sagra annuale, che si risolve con una festa da ballo, alla quale intervengono, come ieri intervennero, molti d'oltre confine, di Cividale e contermini paesi, riuscendo per solito sempre animatissima per la poetica posizione dove sorge il paesello.

La tragedia degli Obrenovich

il grande romanzo di cui incominceremo fra pochi giorni la pubblicazione in appendice, è un lavoro passionale ed eminentemente suggestivo, destinato ad eccitare al più alto grado l'interessamento dei lettori.

Questo lavoro è scritto sulla base di un ricco materiale storico, politico ed anche famigliare, raccolto con gran cura e presentato sotto una forma scintillante e piena di fascino. — Esso prende le mosse dal primo affacciarsi di Natalia giovinetta sulla scena del gran mondo, segue questa donna così bella e così sventurata lungo la via *spinosa del suo orrendo Calvario*, attraverso ad una serie di episodi commoventi e drammatici, e svolge dinanzi agli occhi attoniti dei lettori tutta la misteriosa e fatale concatenazione di eventi che prepararono il suo tragico epilogo, nella notte dal 10 all'11 giugno, al dramma di cui sono stati eroi Milan, Alessandro e Draga.

Autrice del romanzo è la signora Sofia Nadejde, una delle migliori scrittrici della terra di *Carmen Sylva*. La traduzione è fatta da Roberto Fava, che avendo vissuto nei paesi balcanici e conoscendo a fondo l'ambiente politico e sociale dove si svolsero gli avvenimenti potrà, nel presentarli sotto veste italiana, conservare alla narrazione quello speciale colorito locale, senza di cui un'opera d'arte perde ogni soffio di vita ed ogni attrattiva.

IGIENE ESTIVA

(Collaborazione al *Friuli*).

Se proprio... verrà l'estate — così dicono non bene accertate — non tornerà discaro ai nostri lettori, nel fare la siesta, occupar qualche minuto leggiucchiando questi appunti d'« igiene di stagione » — dettati da penna competente, che potranno esser continuati.

Eccellente stagione per i deboli, delicati ed ammalati, per i convalescenti e per i vecchi, la stagione calda torna di sovente funesta all'infanzia, alla gioventù, per le malattie gastro-intestinali che vi dominano.

La maggior parte dei disturbi intestinali, fa uopo dirlo, sono dovuti ad imprudenze; fa uopo, anzitutto, saper bene evitare i raffreddamenti del ventre ed eccitare, *con bagni e frizioni*, il regolare funzionamento della pelle, onde controbilanciare utilmente l'esagerazione delle funzioni del fegato dovute all'influenza del calore solare.

Come alimentazione, cercheremo sempre dei vegetali freschi, carni bianche, frutta ben mature; da evitarsi le carni salate, le droghe, gli alimenti troppo conditi.

Come bevande, annacqueremo il nostro vino abituale, ovvero ricorrere ad una birra leggera, amarotica dal lupolo, che ha il vantaggio d'eccitare l'appetito e favorire la digestione. Fuggire al possibile, per quanto tentatrici, le bibite fuori pasto. Assicurarsi bene della purezza dell'acqua potabile, *evitando* così di dar ricetto nei nostri intestini ai microbi del cholera e della tifoidea.

Pindaro disse che l'acqua è la miglior cosa di questo mondo, ma forse avrebbe cambiato pensiero se avesse veduto certe acque che si bevono in certi paesi.

E così bisogna sospettare del ghiaccio *naturale* che può albergare ben dei microbi. Difatti l'acqua che serve a formarlo, può ben essere sporca da dejezioni, contaminata da germi *morbigeni*; ora la congelazione non fa che mummificare tali germi, che sono capaci di riprendere la loro attività al primo momento favorevole. Diffidare del ghiaccio raccolto dai canali o dagli stagni.

Gli americani che (assorbono annualmente milioni di tonnellate di ghiaccio) furono i primi a pubblicare delle esperienze e delle *osservazioni* veramente concludenti su tale questione.

In seguito a varie inchieste fatte per epidemie di tifoidee, si arrivò alla conclusione che i germi della malattia resistono molto bene alla congelazione, anche prolungata, e che il ghiaccio raccolto nelle vicinanze della città è sempre sospetto. Solo, il ghiaccio purissimo, dei ghiacciai montacsi, e quello prodotto artificialmente coll'acqua sorgiva o coll'acqua distillata, vanno esenti da pericolo, dal punto di vista della propagazione delle febbri infettive. Ed in taluno Stato dell'America Settentrionale si promulgò la legge che « il colpevole di vender ghiaccio preso in una cisterna, stagno o canale, a meno di due miglia dove sbocchi una cloaca, sarà passibile di una multa di 50 dollari (circa 250 lire).

I disturbi intestinali che *noi* constatiamo spesso dopo una indigestione di bibite fredde si spiegano così, in parte per l'azione tossica delle materie organiche in decomposizione. Tuttavia l'abuso del ghiaccio e sopra tutto il sorbirne copiosamente durante il lavorio digestivo sono evidentemente suscettibili di provocare dei sintomi d'indigestione gastro intestinale, in individui predisposti, senza bisogno di far intervenire l'azione specifica dei germi morbigeni. E' certo, infatti, che il ghiaccio arresta il lavorio digestivo, e che paralizza le operazioni fisico-mimiche di una tale funzione, assolutamente come impedisce le fermentazioni della birra, nelle *operazioni* della sua fabbrica; ovvero la putrefazione del pesce e della carne sui mercati.

E noi crediamo che molte dispepsie *o cattive digestioni si devono attribuire* all'abuso di ghiaccio; abuso ancora più nocivo se il corpo è sudante: il fermarsi improvvisamente la respirazione cutanea può allora esserne la conseguenza; e si sa che questo arresto apre le porte dell'organismo alle polmoniti, pleuriti, reumatismi articolari, nevralgie albuminari etc. etc.

La morte improvvisa, altresì, potè essere constatata, in tali casi, in causa di una brusca irritazione del sistema nervoso.

Come conclusione pratica, non beviamo *ghiacciato* bensì *fresco*, ed a piccoli sorsi, lentamente; astenersi dalle bevande fredde nella stagione della sete, specialmente se non siano alquanto rese leggermente eccitanti dall'alcool (acqua e mistrà).

Se noi abbiamo lo stomaco vuoto, il

corpo stanco, la pelle in piena attività per il sudore, bevanu piuttosto del caffè, the, brodo caldo od alla temperatura dell'appartamento.

Il medico di casa.

UDINE

*(Il telefono del Friuli porta il numero, **211.***
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 9 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18.)

L'invito ufficiale al Re

per la venuta a Udine

Sappiamo che in seguito a deliberazione della Giunta Municipale — alla quale cordialmente plaudiamo — e per accordi col Comitato dell'Esposizione e con la Deputazione Provinciale — oggi stesso sarà avanzato, pel tramite del primo aiutante di campo, rispettoso invito al Sovrano, perchè, durante il suo soggiorno nel Veneto, voglia onorare di una sua visita la nostra Città e la nostra Esposizione.

Non conosciamo ancora il testo dell'invito; ma sappiamo che esso è improntato a quel sentimento di schietto omaggio che da libere anime di cittadini — non per servile atteggiamento nè per egoistici secondi fini di classe o di partito — volge, fatto di rispetto e di stima, all'augusta persona del Capo dello Stato.

E poichè questo è l'omaggio che sempre Re Vittorio ha mostrato di gradire sopra tutti, così speriamo ed auguriamo che l'invito — interprete vero di tutta la cittadinanza — sia benevolmente accolto dal Re.

La notizia della morte del Papa

si diffuse assai rapidamente per la città.

Alle 17.40 usciva, per primo, un *Bollettino Supplemento* — distribuito **gratis** — del *Friuli*, recante la notizia telegrafica, in un migliaio di copie che naturalmente andarono tosto a ruba.

La lugubre notizia, quantunque non inaspettata, fu tosto l'argomento unico di ogni conversazione.

Usciva poi simile supplemento del *Giornale di Udine* (a pagamento!) e uno, pure *gratis*, del *Crociato*.

La campana della Cattedrale solo verso le 18.30 dava l'annunzio ecclesiastico ufficiale.

Il telegramma-circolare ufficiale del Presidente dei Ministri Zanardelli giunto fici pubblici.

***

Siccome non c'è stata — ancora — comunicazione ufficiale al Governo da parte del Vaticano, niun provvedimento venne da Roma al Prefetto e dal Prefetto agli uffici.

In Tribunale quindi continuano le udienze; e così in tutti gli uffici governativi, come nulla fosse stato.

***

L'autorità ecclesiastica non ha ancora concretato le funzioni funebri da indirsi.

Ci venne però riferito che alla Cattedrale la cerimonia solenne avrà probabilmente luogo venerdì.

***

Il Municipio ha fatto sospendere il programma che la Banda cittadina doveva svolgere stasera.

La municipalizzazione del pane

Come abbiamo annunciato domenica alle ore 3 pom. nella sede del Circolo Socialista ebbe luogo una riunione per studiare i mezzi per propugnare la municipalizzazione del pane.

L'on. Girardini inviò una lettera spiacente di non essere a Udine per prendere parte a tale riunione; però è favorevole alla municipalizzazione del pane. L'assessore Luigi Pignat che doveva essere uno degli oratori più interessanti causa sue occupazioni non potè intervenire. Sull'importante non chè difficile problema si fece una lunga e vivace discussione e parlarono i signori dott. Cosattini, Cadel Luigi, Trasi, Comino e diversi lavoratori fornai che accorsero numerosi.

Si deliberò di continuare queste riunioni che servono di propaganda; a tal uopo si stabilì per sabato sera una adunanza per nominare una commissione che studi il problema del pane municipale.

Furono raccolte lire 10 per le spese del Comizio che si dovrà tenere in un giorno ancora da destinarsi.

E' anche desiderio la pubblicazione d'un numero unico. *P. D.*

Per l'esame definitivo ed arruolamento della classe 1883 fu ieri il turno dei Comuni di Pordenone, Zoppola, Prata, Fontanafredda Vallenoncello e Roveredo; è domani la volta di Azzano X, Montereale, S. Quirino ed Aviano; pei rimanenti Comuni del distretto di Pordenone è fissato il giorno di venerdì 24 corr.

Esposizione di Udine 1903

La consegna dei locali

ebbe luogo ieri alle 15.

Presenziavano i rappresentanti delle Imprese Della Marina e Cooperativa, il comm. Morpurgo, il cav. Barduzzo ed il cav. Cantarutti del Comitato Generale dell'Esposizione; il Sindaco Perissini e gli assessori Driussi e Cudugnello.

Così i locali sono ora a disposizione e sotto la responsabilità del Comitato che inizierà tosto il collocamento del materiale pervenuto.

Il riparto dello Sport

ha da ieri sera preso sede — con la sua Presidenza — nei locali dell'Esposizione.

I Chioschi

sono pressochè ultimati.

Ce ne sono di veramente indovinati e graziosi; come ad es. quelli Banil e Barel.

Un chiosco speciale

dell'importantissima azienda agricola del conte Corinaldi di Torre Zuino, figurerà in piazza Garibaldi, e conterrà una Mostra completa di tutto ciò che si riferisce all'azienda stessa.

Si vedranno i prodotti agricoli della tenuta e in 40 grandi fotografie saranno rappresentate le case coloniche, la scuola, le macchine principali, l'allevamento bachi, ecc. Vi saranno allegate delle monografie sulla condizione del podere, che verrà visitato dai membri del Congresso agricolo che si terrà qui nel mese di settembre.

I Giardini

sono pure condotti a buon punto.

I fiori, i palmizzi, le conifere, ecc., offrono delle aiuole indovinate.

Di ciò va data lode agli stabilimenti Agro-orticoli Buri e C. e Rho e C., nonchè agli operai addetti ai lavori, specie Pietro Paolini, del quale potemmo ammirare dei disegni veramente felici.

In Giardino Grande

Si lavora già alacremente per preparare i palchi e lo steccato per le Corse al trotto per Dilettanti che avranno luogo nei giorni 23 e 24 agosto.

L'Inno dell'Esposizione

abbiamo potuto udirlo ieri sera, al piano, in casa dell'autore, il m. Domenico Montico.

E' veramente bello, maestoso, di non dubbio effetto, specie se potrà venir suonato da più di una banda assieme.

Intorno all'attività della Società Prot. dell'Infan.

nel secondo trimestre 1903

Ambulatorio:	
Bambini curati n. 304. Spese per fornitura medicinali	L. 337.71
Altre spese inerenti al servizio dell'ambulatorio (affitti, stipendi, utensili)	» 279 —
Baliatici e latte a bambini cui manca il latte materno	» 630.97
Bambini abbandonati:	
Compensi a tenutarie	» 72.—
Rette per bambini ricoverati in Istituti	» 239.—
Sovvenzioni:	
Indumenti offerti da privati	» 96 60
Id. provvisti dalla Società	» 131.70
Sostanze alimentari:	
Ova, pane, farina, minestre	» 357 88
Colonia Alpina (principio arredamento)	» 186.15
Totale della spesa	L. 2336 01

Il numero complessivo delle famiglie i cui bambini vennero beneficati, sommano a 199.

Il I trimestre la spesa di di L. 2142 60.

Cose postali

Le cartoline

Il Ministero delle Poste ha inviato agli uffici dipendenti le seguenti istruzioni:

Gli uffici di partenza che rivenissero nelle cassette d'impostazione cartoline sulle quali appariscono abrazioni, levature, raschiature, ed operazioni con reagenti chimici, per farvi scomparire *gli indirizzi e le comunicazioni* preesistenti, ancorchè abbiano intatto il francobollo a stampa impressovi, dovranno bollarle, senza toccare i francobolli, scriversi sopra la parola «cartolina sospetta,» apporvi il segno della tassa ed indirizzarle poi agli uffici di destinazione, acchiuse in buste raccomandate, compilando nel tempo stesso analogo verbale da rimettersi direttamente al Ministero.

Gli uffici di transito seguiranno le stesse norme, qualora trovassero frammiste alle corrispondenze ordinarie cartoline della specie, le quali fossero sfuggite a quelli di origine e portassero il francobollo obliterato.

Gli uffici di destinazione delle dette cartoline potranno a loro volta curarne la consegna ai destinatari, previo pagamento della tassa, a condizione che questi acconsentano *di restituirle*, subito dopo lette, e d'indicarne i mittenti

La "Sofia Clérval,, del m. Montico

L'audizione al piano in casa del maestro

All'appuntamento

Il m. Domenico Montico volle ier sera invitare, con un gentile biglietto, i rappresentanti della stampa a gustare alcune primizie dell'attesa *première* della sua *Sofia Clérval*.

Ed infatti alle 10 convenivano al gradito appuntamento i redattori o corrispondenti dei seguenti giornali e riviste:

Patria del Friuli — Friuli — Giornale di Udine — Paese — Gazzettino — Gazzetta di Venezia — Adriatico — Giornale di Venezia — Secolo — Giornale d'Italia — Mondo artistico — L'Arte — Rassegna melodrammatica — Palcoscenico — Giornale del Popolo — Rivista teatrale melodrammatica.

L'autore

Nella *Rivista teatrale melodrammatica* del 15 luglio troviamo una corrispondenza da Udine in cui, a proposito della prossima stagione al Sociale così si parla della *Sofia Clérval*, la cui *première* — dice — costituisce «la maggior attrattiva, attesa con liete speranze ed auspicii di successo».

«Infatti il Montico — così la corrispondenza — di Udine, allievo del Conservatorio di Milano, dove studiò con Ronchetti, Montevito, Bazzini, riportando diploma con la *grande menzione*, è dotato di mirabile facilità nello scrivere in qualsiasi stile e d'una vena melodica, fresca, fluente, eletta.

«Scrisse lavori minori, assai apprezzati in Adria e in Udine, ed in essi la naturale, spontanea fantasia è sempre unita a proprietà stilistica nobilmente atteggiata, ad una elaborazione finissima, moderna.

Il libretto

Sofia Clerval è un dramma passionale dell'epoca della *rivoluzione* francese.

L'eroina è una povera fanciulla tradita e abbandonata in Parigi da un giovane *(conte di Louverchal)*; salvata dal suicidio da un giovine commediante *(Lauboussiere)* diviene poi una «meravigliosa» celebre e potente, anima sitibonda d'amore e di vendetta.

Così essa ha potuto far distruggere dal terribile «ferro nazionale» tutta la famiglia odiata, e sta ricercando in Parigi *Bianca di Louverchal*, la innocente e pia Louverchal sfuggita alla ...intanto innamorata di un giovane ufficiale (*Andrea*) Sofia accarezza il suo sogno d'amore: fuggire con lui nel Belgio.

Ma *Andrea* è il promesso sposo amante riamato di *Bianca*, e disprezza la donna potente e crudele.

Costei sospetta, vigila, e riesce a sorprendere gli amanti e a farli arrestare, destinati alla ghigliottina.

Ma la vendetta non ha fatto *Sofia* nè lieta, nè paga: perduto il suo sogno d'amore, spezzata la sua esistenza, l'anima sua vuota, disperata, morta, angosciosamente cerca adesso conforto nel pensiero e nel proposito di salvare quelli, che prima voleva perduti.

La conforta nel nobile pensiero, il suo vecchio amico il commediante *Laboussière*.

Ahimè, è tardi! incombe il fatale 9 termidoro; inesorabilmente, nella Francia, spento Robespierre, la plebe ebbra di sangue, si sfrena selvaggia alle prigioni, al massacro.

Questo, in sintesi, il dramma, svolto in tre atti, fornito alla inspirazione del Montico dal sig. A. Rocchi. L'azione vi è rapida, intensa, vibrante di passione, con parco uso del «quadro storico». Arieggia all'*Andrea Chénier*; ma il fulcro dell'azione è tutto diverso; il «carattere», l'anima vibrante qui è la donna, *Sofia*.

L'argomento del dramma venne svolto iersera con vivace colorito e con caratteristico *fervore*, in perfetto vernacolo, dal simpaticissimo giudice avv. Zamparo, il valente direttore del nostro Filodrammatico.

***

Parecchi furono i pezzi dell'opera fatti gustare ieri sera, al piano, da un nipote del Montico, alunno al R. Conservatorio di Milano, la cui bravura dimostrò ben meritata la medaglia di I grado da lui testè riportata agli esami.

Non è certo con una prova al piano che si possono apprezzare le recondite bellezze di uno spartito, nè ben prevederne gli effetti a grande scena e a grande orchestra; molto più mancando la nota dominante del canto.

Si poterono però apprezzare e godere alcuni spunti, di una vena melodica originale e dolcissima — il preludio, un coro, una romanza, il duetto d'amore del 3° atto — dei quali parve a tutti i presenti potersi prevedere un effetto fortunato; così pure parve del finale del II atto.

Impressioni, ripetiamo, molto subordinate. Alle quali però tien dietro, da parte di ognuno, cordialissimo e fervido l'augurio al buon maestro, operoso e pieno di fede, che attende trepido il giudizio del gran giudice sovrano: il pubblico.

Concorso per un libro

Duemila lire di premio

La *Società Fiorentina d'Igiene* apre un concorso con un premio di *lire duemila*, offerto dal presidente prof comm. P. Grocco per onorare la memoria del compianto consocio e collega prof Francesco Colzi, *per un libro di lettura destinato agli allievi delle classi elementari*, in cui siano svolti nella maniera meglio adatta alla loro età le più *essenziali nozioni di igiene*.

Il concorso è nazionale.

Il libro premiato dovrà essere pubblicato a cura e spese dell'Autore entro quattro mesi dalla designazione del premio; trascorso inutilmente questo termine, la proprietà del lavoro passerà alla Società Fiorentina d'Igiene.

Il termine utile per la presentazione dei lavori scade col 31 maggio 1904.

I manoscritti dovranno essere spediti in piego raccomandato al Segretario degli Atti della Società, *dott. Gustavo Padoa*.

XIII Congresso di Medicina Interna

Riceviamo:

L'annuale Congresso della Società di Medicina Interna, presieduto, come è noto, da S. E. il Prof. Baccelli, si terrà quest'anno a Padova per deliberazione dell'Assemblea dei soci, nel prossimo mese di Ottobre.

A Padova si è già costituito il Comitato ordinatore sotto la Presidenza del Senatore Prof. De Giovanni.

Tutti i medici italiani potranno partecipare ai lavori del Congresso anche senza essere membri della Società e la prossima riunione scientifica riuscirà certamente degna delle precedenti per largo concorso delle Scuole cliniche italiane e dei cultori della Medicina Interna.

Il prof. Lucatello è Segretario generale del Comitato con Sede presso la R. Università.

Le false banconote austriache. Un telegramma da Vienna informa che la Banca austro-ungarica avrebbe deliberato di ritirare tutti i suoi biglietti da dieci corone per evitare che abbiano corso le numerose falsificazioni che ne sono state fatte.

Alcuni giornali viennesi dicono che ... su larga scala nel territorio di Ancona.

Quei giornali si riferiscono al famoso processo di Ancona, ma non è che le *falsificazioni* siano state eseguite nel territorio di Ancona.

Manifestazioni... amorose. In via Pulloni la quindicenne Margherita Scotti fu presa a schiaffi perchè ...stoni amorose, dal ventenne Gino Ugolini.

Ma il padre della Margherita saputo delle percosse alla figlia, e della minaccia del bollente Gino di somministrargliene altre incontratolo, lo conciava per le feste.

Compensate le due partite la pace ritornò.

Echi di un disastro. Per ordine Prefettizio i lavori del ponte sul Torre, a Crosis, furono sospesi.

Venne ordinata una severa inchiesta per appurare le eventuali responsabilità.

Municipio di Udine. Si avvertono gli aventi interesse che presso l'Ufficio tasse trovasi depositata per 15 giorni la Matricola dei contribuenti la tassa esercizio e rivendita.

La tragedia degli Obrenovich, lo splendido romanzo di cui a giorni incominceremo la pubblicazione in appendice, è la chiave per comprendere gli avvenimenti svoltisi di recente a Belgrado.

Istituto Uccellis

Il Presidente, la Direttrice e il Direttore didattico dell'Istituto, in omaggio ai sentimenti che occupano oggi l'animo di molti per la morte del Capo supremo della Cattolicità, hanno deliberato di rimandare il saggio annuale all'apertura del nuovo anno scolastico.

Il Presidente *E. Franceschinis* — La Direttrice *S. Grasselli*
Il Direttore didattico *V. Marchesi*.

Le lettere con indirizzo personale possono trovare assente il destinatario e giacere parecchi giorni.

PAOLO GIACOMO ZAI

Ci giunge, dolorosa, la notizia della morte di *Paolo Giacomo Zai* nostro comprovinciale.

Era nato a Tarcento nel 1841.

Fu istruito da prima nel paese natio, indi a Udine — ed era a Udine allo scoppiare della rivoluzione del 1848. Per la vivacità del suo ingegno e pel coraggio straordinario fu subito notato sì che resasi la città agli austriaci — fu ad Osoppo, ed ivi come ufficiale partecipò alla eroica resistenza, emergendo per fortissima e intelligente azione.

Dopo la resa di Osoppo, pure come ufficiale, fece parte della Legione Friulana in Venezia nel 48 49, dove si distinse.

Caduta pure Venezia, il Zai tornò in patria ove ebbe persecuzioni austriache.

Allo scoppiare della guerra di Lombardia emigrò.

A Genova fece parte il corpo dei Comitati d'arruolamento di militari per la spedizione di Sicilia.

Ebbe sempre vita avventurosa.

Liberato il Veneto potè ritornare alla piccola patria.

Lo Zai fu valente raccoglitore di documenti relativi al Risorgimento.

Ammiratissimi all'Esposizione Provinciale di Udine quelli da lui ordinati e raccolti in volume circa la spedizione dei mille.

Un tempo (sotto Depretis) il Governo trattò con lo Zai per l'acquisto dell'apprezzatissima *raccolta*.

Non sappiamo ora dove questa si trova; speriamo che non sia perduta!

Lo Zai fu anche forbito scrittore di Storie Friulane; e noti e ammirati furono i suoi opuscoli diretti al Governo per rivendicare i diritti dei Veterani del 48 49, e della Bandiera dei difensori di Osoppo.

Cara e simpatica figura di un fortissimo nostro, onore alla tua memoria!

FRA LIBRI E GIORNALI

Leggendo i libri del professor Franzolini

Fedeli al nostro codice o sistema — di larga ospitalità a tutte le opinioni convenientemente espresse — diamo posto volentieri a questo articolo garbatamente polemico verso un nostro egregio e carissimo collaboratore:

L'illustre prof. Franzolini è senza dubbio uno di quegli uomini la cui scienza teologica filosofica e sociale risale al di là, molto al di là dei nostri tempi.

Abbattere dio ai giorni nostri, anche con la scienza alla mano, vuol dire sfidare l'umanità nei suoi formidabili ed atavici istinti millennari che furono, che sono e saranno indubbiamente per qualche secolo ancora, l'arresto fatale d'un più rapido cammino verso il progresso morale ed intellettuale delle genti.

Sì, chiarissimo Professore, è nobile la lotta ch'ella s'accinge a discutere in faccia al mondo! Ma fin quando vediamo degli imperatori evangelici applaudire un celebre professore assiriologo e due giorni dopo smentirlo, dicendo che la scienza deve essere celata ai popoli, per rimanere soltanto nella stretta cerchia degli scienziati, noi avremo il diritto di credere che la povera umanità è guidata tuttora dalla forza della più spudorata menzogna e da questa ad una indescrivibile falange di colpe e di delitti.

Non è forse un delitto oscurare al pensiero il suo vindice cammino?

La storia dell'avvenire, lo dirà con ampiezza di vedute e farà polvere sulla rea polvere d'ogni ingiusta grandezza, che follemente oggidì il popolo ammira, incosciente, nelle ree figure che grandeggiano temporanee nei marmorei ricordi.

Una sola disparità di vedute, predominante in tutti i suoi scritti, io trovo tra me ed il forte autore delle confessioni religiose, disparità che mi affretto subito a confutare.

Parlando di Cristo, il dotto suscitato signore cerca di distruggere se non del tutto, *in gran parte*, il genio naturale di quel grande, confondendolo spesso con la religione cristiana, professata dai popoli e dal clero.

No, illustre psicologico delle fedi, Cristo non è quell'uomo che ci dipinge la Chiesa! E' vero che prima di lui l'Egiziano Manna ed anche Confucio dissero l'istesse parole che si leggono sui vangeli; ma mai essi furono alla testa delle plebi diseredate, sfidando da soli la potenza d'un impero. Diceva egli sempre: «Io sono il figliolo dell'uomo!» ma fu sempre frainteso nei suoi detti.

L'umanità attende tutt'ora il vero concetto delle leggi umane di quell'immortale *filosofo*, di cui, nei secoli futuri una nuova civiltà, umanamente parlando, darà evasione fondamentale, con carattere veramente socialista.

Se Cristo fu mistico ed *idealista* verso la fede, non meno di lui furono Dante, Shakespeare, Omero ed altri uomini insigni, come i moderni Victor Hugo, Carducci e via dicendo; deisti tutti, e talvolta incerti nel timore dell'oltre tomba, genii indiscutibili da un lato e decadenti per essere troppo avvinti e-

reditariamente a f la tradizion teolo gicho e moral, per colpa delle quali saranno anch'essi discussi in avvenire.

Così il Cristo sarà accetto dai posteri nella sola parte che riguarda la parte umana, dove egli disse: « Nè padrone, nè servo, nè ricco, nè povero », e dove con pindarici voli, uguagliò la sua all'umana famiglia con amore senza pari.

Dott C.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 22, San Maria.

×

Effemeride storica

21 luglio 1561 — Si era al tempo delle lotte intestine in Friuli fra Strumieri e Zamburlani, di cui qualche diffuso cenno in altre effemeridi.

Negli anni 1561 e 1562 Gabriel Morosini ed Agostino Barbarigo *riproibirono* il porto e l'uso delle armi e — come argutamente scrive il Degani in *Partiti in Friuli* — fra quella alternativa di prove, di espedienti, di cerotti e di impiastri la piaga rifiorì meglio e più di prima.

Addì 21 luglio del 1561 in borgo di Aquileja davanti alla casa di Prospero di Castello, Francesco Savorgnan s'imbattè in Lodovico di Marzio di Colloredo che seco aveva gli amici Pietro di Strassoldo e Trojano d'Arcano.

Tutti erano armati fino ai denti. Il Savorgnano si avvicina al Colloredo e — spingendolo di sotto il braccio — gli dice: *Frascha;* l'altro non perde tempo, mette mano alla spada; i compagni lo aiutano e tutti menano colpi indiavolati e il Savorgnan rimane sulla via così malconcio al capo da morire dopo poche ore (Strassoldo. *Cronica*)

Non molti giorni dopo, Federico di Savorgnano, per vendicare la morte dello *zio Francesco*, assieme all'Antonio Rigoni ed un servo, si mette in agguato in una casa di borgo Grazzano, sapendo che lì doveva passare Giovan Giuseppe di Strassoldo figlio di Pietro, reduce da un Convitto. Difatti, mentre questi tranquillamente percorreva la via Federico salta fuori e lo invita *a dismontare di cavallo che voleva far questione con lui.* Lo Strassoldo scende, accetta la sfida ed, oppresso del numero, rimane ferito.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 - 7 - 1903	ore 9	ore 15	ore 21	21.7 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	749.3	749.1	750.1	746.7
Umido relativo	74	72	76	—
Stato del cielo	misto	misto	misto	coper.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	2. S E	2. S E	calma	1. E
Term. centigr.	26.2	26.7	23.4	21.6

20 Temperatura	massima	27.9
	minima	21.4
	minima all'aperto	20.2
21 Temperatura	minima	17.8
	minima all'aperto	17.5

Tempo probabile

Venti moderati o deboli settentrionali al N. O., intorno a ponente in Sardegna del 3° quadrante altrove. Cielo vario al nord, e centro, quasi ovunque sereno altrove. Qualche pioggia o temporale sull'Italia superiore.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 20 luglio - 1903

RENDITA 5 %	102	14
» 4 ½ %	101	80
» 3 ½ %	100	36
» 3 %	72	75
Azioni.		
Banca d'Italia	1027	50
Ferrovie Meridionali	694	25
» Mediterranee	477	—
Obbligazioni.		
Ferrov. Udine-Pontebba	501	—
» Meridionali	354	50
» Mediterranee 4 %	507	75
» Italiane 3 %	354	50
Città di Roma (4 % oro)	514	50
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	507	35
» » » 4 ½ %	516	25
» Cassa R., Milano 4 %	512	75
» » » 5 %	518	50
» Ist. Ital., Roma 4 %	508	50
» Idem 4 ½ %	521	25
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	100	—
Londra (sterline)	25	12
Germania (marchi)	123	15
Austria (corone)	104	91
Pietroburgo (rubli)	265	41
Rumania (lei)	98	70
Nuova York (dollari)	5	14
Turchia (lire turche)	22	69

Oggi alle ore 9 ant. mancò ai vivi nell'età di 82 anni

Paolo Giacomo Zai

Ufficiale veterano Istoriografo

di Tarcento (Friuli)

La moglie Maddalena Zai Colombo, i figli Pietro ed Elisabetta e i nipoti Luigi e Pietro Zai, Matilde Landolt-Zai, Giovanni e Maria Giacomuzzi partecipando alla S. V. il triste annunzio, domandano una prece per il loro caro estinto.

Küsnacht, 14 luglio 1903.

I motivati della sentenza nel processo Pignat - "Giornale di Udine,,

In nome di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
Re d'Italia

Il R. Tribunale C. e P. di Udine Sezione II composto degli Ill.mi signori Zanutta avv. Nicolò Giudice Presidente, Cosattini avv. Girolamo e Solmi avv. Giuseppe, Giudici, ha pronunciato la seguente

Sentenza

Nella causa penale in seguito a citazione diretta di parte

contro

Quargnolo Ottavio fu Germanico e fu Moro Caterina nato in Udine il 1° settembre 1846 qui *residente,* gerente responsabile del *Giornale di Udine*

Furlani dott. Isidoro di Giacomo nato in Albana (Austria) nel luglio 1855, residente in Udine, direttore del *Giornale di Udine*

Tenca Montini Giovanni chiamato Nino di Giuseppe d'anni 27 di Udine redattore del *Giornale di Udine*

Volpe Giov. Batt. fu Antonio d'anni 38 negoziante di Udine, comproprietario del *Giornale di Udine,* per sè e quale rappresentante la Ditta G. B. Volpe & Comp.

Imputati

il *Quargnolo* quale gerente, ed il *Furlani* quale direttore del *Giornale di Udine* dei reati di diffamazione ed ingiuria commessi a mezzo della stampa e precisamente:

A) diffamazione (art. 393 C. P 27-28 legge sulla stampa) per avere nel *Giornale di Udine,* del 2 ottobre 1902 N. 235 facciata II col. III IV V pubblicato un articolo intitolato « L'affare delicato » nel quale si attribuisce al Pignat Luigi il fatto determinato e tale da esporlo al disprezzo pubblico e da offenderne l'onore e la riputazione e cioè di aver presentato alla Commissione per la grazia Uccellis il certificato di licenza elementare di Amalia Pignat e non l'ultimo certificato della scuola complementare perchè dato il regresso da un anno all'altro non sarebbe servito a dimostrare con troppa evidenza l'attitudine di approfittare dell'istruzione, rendendo così la Commissione vittima di una mistificazione veramente indegna.

B) di ingiuria (n. 395 Cod. Pen) per avere nel detto n. 235 del *Giornale di Udine* II facciata colonne III IV V pubblicato un articolo intitolato « L'affare delicato » il cui tenore complessivo ed in ispecie le frasi « L'affare delicato » — La Commissione mistificata — socialista di princisbecco — mistificazione che bisogna far conoscere per norma di tutti i padri di famiglia, mistificazione veramente indegna, che offendono l'onore e la riputazione ed il decoro del signor Luigi Pignat.

Il *Tenca* dei reati medesimi di cui alle lettere *A B* essendo concorso nell'esecuzione degli stessi, o quanto meno, avendo date istruzioni e somministrati i mezzi per eseguirli (art. 63 64 C. P.

Il *Volpe* Giov. Batt. per sè e per la Ditta Giov. Batt. Volpe e comp. e lo stesso Furlani Isidoro quali civilmente responsabili il primo come proprietario, il secondo come direttore del *Giornale di Udine* di tutte le conseguenze dannose derivate e derivabili dai fatti di cui sopra alle lettere *A B.*

In esito al pubblico dibattimento tenutosi 7, 8, 9, 10, 15, 16 luglio corrente;

Sentito la Parte Civile nella sua arringa;

Sentito il P. M. nella sua requisitoria;

Sentito gli imputati che coi loro difensori primi ed ultimi ebbero la parola.

Il concorso alla grazia

Ritenuto in fatto, che con manifesto in data 9 agosto 1902 la Commissione Uccellis di Udine dichiarò aperto il concorso ad una grazia della Commissaria stessa; ed indicato quali fossero i requisiti voluti degli art. 12 13 dello stesso statuto per aspirare alla grazia, fissava quale termine perentorio per presentare la domanda (da consegnarsi all'ufficio municipale) il 10 settembre detto anno.

Parecchie furono le concorrenti e fra esse certe Paldi Maria, Pettoello Maria-Isabella e Pignat Amalia di Luigi; a quest'ultima con deliberazione 26 settembre 1902 del Consiglio d'Amministrazione la suddetta la grazia venne conferita, il che diede luogo ad una polemica sui giornali cittadini tendenti, da una parte, a criticare l'operato di detto Consiglio, come fece il *Giornale di Udine.*

La querela

Gli argomenti addotti dal detto giornale in data 2 ottobre 1902, furono ritenuti dall'assessore Luigi Pignat lesivi del di lui onore e della riputazione sua, tantochè ricorreva al Presidente di questo Tribunale dichiarando di querelarsi per diffamazione contro l'autore dell'articolo che comincia colle parole della intestazione: « L'affare delicato », finisce colle parole: « non la ingamneranno più ».

Si querelava pure contro il direttore del *Giornale di Udine* e contro ogni altro penalmente e civilmente responsabile, dichiarando di accordare la prova del fatto diffamatorio querelato e di costituirsi parte civile.

In base a ciò fissatosi dal Presidente l'udienza del 13 novembre 1902 il Pignat citava il Furlani quale direttore del *Giornale di Udine* ed il Quargnolo, quale gerente del giornale stesso a rispondere:

A) del reato di diffamazione commesso col mezzo della stampa (art. 393 C. P. 27-28 legge sulla stampa) per avere, nel *Giornale di Udine* del 2 ottobre 1902 N. 235 p. II col. 3 4 5, pubblicato un articolo intitolato: « L'affare delicato » sul quale si attribuisce al Pignat il fatto determinato, e tale da esporlo al disprezzo pubblico e da offenderne l'onore e la riputazione, cioè: di avere presentato alla Commissione per le grazie Uccellis il certificato di licenza elementare di Amalia Pignat e non l'ultimo certificato della scuola complementare, perchè, dato il regresso da un anno altro della ragazzina, non sarebbe servito a dimostrare, con troppa evidenza, l'attitudine della fanciulla ad approfittare dell'istruzione rendendo così la Commissione vittima di una mistificazione veramente indegna;

B) del reato d'ingiuria pubblica commessa a mezzo della stampa (art. 395 Cod. Pen.) per avere, nel detto num. 235 del *Giornale di Udine,* seconda facciata colonne 3, 4, 5, pubblicato un articolo intitolato « *L'affar delicato* » ecc. il cui tenore complessivo, ed in ispecie le frasi: « L'affare delicato — la Commissione mistificata — socialista di princisbecco — mistificazione che bisogna far conoscere per norme di tutti i padri di famiglia — mistificazione veramente indegna » offeso l'onore, la riputazione ed il decoro del Luigi Pignat.

Il querelante citava pure per la stessa udienza Volpe Gio. Batta quale comproprietario del *Giornale di Udine* e quale rappresentante la Ditta proprietaria G. B Volpe e Comp, a rispondere come civilmente responsabile di tutte le conseguenze derivate e derivabili dai fatti come sopra imputati al Furlani e Quargnolo.

I rinvii

Aperta l'udienza nel 13 novembre p. p. sollevatosi incidente dalla difesa per ottenere la revoca di taluni capitoli di prova, proposti dalla Parte Civile, o quanto meno, per il rinvio del dibattimento, onde procedere a citazione di testimoni, da contrapporre a quelli della Parte Civile, il Tribunale, accolse quest'ultima domanda e rinviò la causa a tempo indeterminato venendo poi rimessa al 20 gennaio u. s. All'indetta udienza, essendosi un teste (Tenca-Montini) dichiarato autore dell'articolo incriminato, il processo venne nuovamente rinviato, affinchè potesse estendersi il procedimento penale, come la Parte Civile aveva richiesto, contro il Tenca medesimo, e tale provvedimento venne confermato in sede d'appello e di Cassazione. Dopo di che, con citazione 19 giugno p. p. il detto querelante chiamò in giudizio i suindicati imputati, nonchè il Tenca, per difendersi dei reati medesimi di cui alle lettere *A* e *B,* essendo esso concorso nell'esecuzione degli stessi, o quanto meno, per aver date istruzioni e somministrati i mezzi per eseguirli (art. 63 64 C. P.)

Chiamò inoltre in causa il Volpe Gio. Batta Volpe per sè e per la ditta G. B. Volpe e Comp. e lo stesso Furlani per difendersi quali civilmente responsabili delle conseguenze di cui sopra alle lettere *A.* e *B.*

I requisiti pel concorso

Ora devesi tener presente che la Commissaria Uccellis di Udine, col suo manifesto 9 agosto 1902, stabiliva che potevano aspirare al *conferimento* di una grazia, a sensi dell'articolo 2 dello *Statuto,* le *fanciulle* che avessero i requisiti voluti dall'articolo 12 dello Statuto stesso, e cioè, fra altri; *a)* la legittimità di natali; *b)* l'età fra il 7° e il 12° anno, ecc.; avvertendo, che in conformità all'art 13 sarebbero preferite le fanciulle di famiglia scarsamente provvista di beni di fortuna e di condizione civile, e che si avrebbe inoltre riguardo ai saggi di speciale attitudine delle fanciulle medesime ad approfittare dell'istruzione, ed ai titoli di benemerenza verso il paese, dei genitori e della famiglia, per servizi pubblici e per opere di carità.

Il limite di età

Requisito vigoroso adunque, era, oltre a quello della legittimità dei natali, quello del limite dell'età, fissato fra il settimo ed il dodicesimo anno.

Riguardo a ciò notasi che siccome la preposizione *fra* significa *in mezzo,* così l'espressione usata dall'articolo 12 dello Statuto suddetto, non può, e non poteva, essere intesa in altro senso se non che le concorrenti dovevano aver superato il settimo ma non oltre passato il dodicesimo anno di loro esistenza al momento della presentazione dell'istanza e non poteva quindi, ad ogni modo, la Commissione aggiudicatrice della concessione della grazia, assegnarla — ad avviso del Tribunale — alla figlia del querelante, perchè essa aveva, al momento della detta presentazione, superato da più mesi il limite d'età fissato dal detto articolo 12.

Che se la fanciulla Amalia Pignat non aveva raggiunto ancora il 13 anno, essa aveva però varcato il 12° anniversario di sua nascita, da circa otto mesi e tale fatto bastava, perchè non dovesse la fatta domanda venire presa in considerazione e tanto meno, come invece fu, accolta, graziandosi la figlia del Pignat, assessore comunale, il che motivò polemiche, discorsi e censure, affermandosi che la favorita non aveva neanche dimostrato un certo profitto nello studio.

La genesi dell'articolo

Venne infatti asserito dal teste Pettoello, che a corredo dell'istanza della Pignat non doveva essere stato allegato l'ultimo certificato della scuola complementare, perchè, avendo esso teste letto sul giornale *Il Friuli* del 1. ottobre pp. che era stata graziata la Pignat Amalia, la di lui moglie (che è maestra) aveva rilevato come le classificazioni della prima complementare della Pignat importassero una classifica di merito di 71 punti su 100 mentre quelle della propria figlia Maria-Isabella erano di 101 su 120, il che destò la sorpresa di esso Pettoello per la data preferenza, il suo sfogo col Tenca, corrispondente e collaboratore del *Giornale di Udine.*

Quest'ultimo, che già aveva sentito in città mormorare intorno alla fatta concessione, avute le dette informazioni portossi alle Scuole Normali, onde accertarsi della verità di quanto dal Pettoello e consorte eragli stato asserito, e rilevò, che avevangli detto il vero; come pure esaminato, presso l'*Ufficio Municipale,* lo Statuto della Commissaria Uccellis, accertossi che l'età delle concorrenti alla *grazia* doveva essere fra il 7° ed il 12° anno, e fatto persuaso da tali indagini, che erasi commessa irregolarità colla deliberazione del 26 settembre 1902, che accordava la grazia alla Pignat, scrisse l'articolo di cui trattasi, sul *Giornale di Udine* del 2 ottobre u. s.

Chi è il colpevole?

Che una irregolarità invero siasi commessa dalla Commissione deliberativa, — dato il suesposto, — è evidente, riguardo all'età della graziata, e non abbisogna certo, oltre quanto si è già detto, di altre dimostrazioni per constatarlo ed affermarlo; senonchè conviene pure indagare se l'addebito della mancata presentazione del documento riguardante il profitto scolastico della Amalia Pignat, sia stato addebitato al di lei padre, presentatore dell'istanza, altri attribuendogli la intenzione dolosa, di mistificare la Commissione suddetta nel qual caso soltanto, potrebbesi riscontrare l'accusa di un fatto biasimevole ledente la riputazione del Pignat medesimo.

Dall'esame dell'*articolo* riferito nel *Giornale di Udine* del 2 ottobre 1902, dato il tenore dell'*art. 13 detto Statuto,* devesi includere che tale addebito possa essere stato rivolto al Pignat, essendochè esso era libero di corredare la fatta *istanza* come lo riteneva più *opportuno,* allegando cioè, quei documenti che credeva più utili ad ottenere il desiderato intento, mentre spettava alla Commissione concessionaria di esaminare l'incarto, e di rilevare se i documenti corrispondevano alle norme segnate dagli articoli 12 13 dello statuto, — o quanto meno — ciò spettava a colui, che doveva esserne il relatore e che per tale qualità, era la persona su cui la fiducia degli altri membri deliberanti riposava, e riposò, tanto è vero, che alle dichiarazioni del relatore si attennero per deliberare, come più testi affermarono.

Che poi il certificato della scuola *complementare mancasse nell'incarto* della Pignat, non fu assodato e dal deposto dei testi dott. Braida, cav. Ballini ed avv. Franceschinis, convergerebbe che fosse stato allegato.

Il dire dunque che la Commissione, non avendo dinanzi a sè che il certificato di licenza elementare, anzichè quello della scuola complementare dell'ultimo anno, fu vittima di una mistificazione veramente indegna, sarà azzardato, ma ciò non fa presumere che mistificatore ne fosse stato il Pignat, piuttosto che altri o fors'anco colui che presentar doveva alla Commissione aggiudicatrice della grazia, gli incarti e documenti delle concorrenti, che a-

Continua in IV pagina

vrebbero dovuto servir di base alle loro delibere, e quindi, se l'articolo incriminato suona censura, questa non può essere rivolta al Pignat, ma piuttosto ad altri della Commissione, che deliberando come deliberò, venne dall'articolista ritenuta mistificata.

Tale suona ad avviso del Tribunale, il concetto dell'articolo querelato, nonchè di quelli comparsi sul *Giornale di Udine* del 3 e 4 ottobre;

L'autore dell'articolo

Che autore poi dell'articolo, in disputa ne sia il Tenca Montini Giovanni, ciò risulta oltrecchè dalle di lui dichiarazioni e da quelle del Furlani, anche dal deposto di più testimoni, e fra altro, da quello di Baletti Pietro che ne ebbe la confessione di paternità dal Tenca stesso; da quello di Doretti Emilio che corresse le bozze di stampa, sullo scritto fornitogli dal Tenca e che riconobbe di carattere dello stesso; inoltre, chè data, per le dichiarazioni dei testi Maffei Guido, Don Comelli, rag. Sprezzotti ed altri; che il Tenca è ritenuto capace di scrivere simili articoli, fu incaricato altre volte di redigere articoli di polemica; nè può dubitarsi che sia stato invece scritto dal Furlani, inquantochè risultò che in quei giorni, egli era addolorato ed in pensieri per la salute della madre lontana e perchè si è asodato, che il Tenca venne incaricato di assumere informazioni sul fatto suespostoie di redigere poi lo scritto incriminato, come infatti egli fece.

Emerse che nessun motivo di dissapore esista fra il Tenca ed il Pignat; che questi fa parte della Amministrazione comunale di Udine, quale consigliere ed assessore, e che, come tale, fu talvolta fatto segno dalla pubblica stampa ad articoli ed attacchi, al pari di altri suoi colleghi della comunale amministrazione, ma però, per confessione del Furlani, consta che di tali articoli non ne fu autore il Tenca, essendosi riconosciuto per tale, lo stesso Furlani.

Le intenzioni dell'articolista

Adunque, se con l'articolo in disputa, si censura la Commissione, ed evidentemente per avere favorita la figlia dell'assessore Pignat, non può però questi riguardarsi leso e diffamato, perchè il solo fatto di avergli addebitato di non aver allegato all'istanza il certificato dell'ultimo anno di scuola, o corso complementare, non è tal cosa, che se pure fosse vera, ledesse in alcun modo il di lui onore, la di lui riputazione, nè che possa esporlo al disprezzo di chicchessia, essendo, come si rilevò, libero di presentarlo o no, e quindi non censurabile su questo; perchè l'articolo incriminato non può assolutamente essere stato scritto con animo di diffamare e di attribuire al Pignat l'intenzione dolosa di mistificare, chi mistificare non poteva, ma devesi ritenere scritto *animus narrandi*, allo scopo di mettere in evidenza, e biasimando far conoscere, essere stata favorita la figlia di un assessore, dalla Commissione presieduta da altro assessore per cui l'articolo non può riguardarsi che polemico, ma non certo, per il Pignat, diffamatorio.

Che se nello stesso articolo vi è qualche frase, che potrebbe ritenersi pungente per il Pignat, qual'è quella di socialista di princisbecco, non è lecito però scinderla dal complesso dell'articolo polemico per dirsene offeso; notasi che di quell'articolo parlandosi del Pignat si dice: «di lui personalmente non c'importa niente anche perchè è risultato che è un socialista di princisbecco, la cui opera, come uomo pubblico, non conta» sicchè, se la frase di socialista di princisbecco, significherebbe socialista inconcludente, devesi considerare che ciò gli viene attribuito quale uomo pubblico, e non come cittadino, e cioè, quale facente parte del Consiglio Comunale, che certamente, come tale, al pari a ogni pubblico funzionario, è soggetto a controllo e se del caso ad attacchi e censure.

Il perchè del non luogo a procedere

Quindi nell'articolo del *Giornale di Udine* 2 ottobre 1902 non può ravvisarsi alcun dolo in chi lo scrisse, ed un'offesa al cittadino privato Luigi Pignat, del quale venne riconosciuta la rettitudine per le dichiarazioni dei testi fatte, non essendosi rilevato che motivo qualsiasi avesse il Tenca per offenderlo.

Mancando quindi nel fatto addebitato al Tenca ed al Furlani l'estremo del reato sia di diffamazione che di ingiurie, devesi concludere non potersi far luogo a procedimento e ciò tanto riguardo ad essi, che al gerente del giornale ed ai civilmente responsabili.

Non trovasi poi accoglibile la domanda, avanzata dal Volpe, di essere indennizzato dal Pignat dei danni occasionati dalla prodotta querela, inquantochè devesi riconoscere, che in piena buona fede il Pignat si querelò, ritenendosi leso dall'articolo suaccennato.

Per questi motivi:

Visto gli art. 393, 395, C. P. 563 570 C. P. P. 27 28 legge sulla stampa.

Il Tribunale

Giudica

Non farsi luogo a procedimento al confronto di Tenca Montini Giovanni, Furlani dott. Isidoro, Quargnolo Ottavio, Volpe Giov. Batt. per i reati, la responsabilità singola loro attribuita, per inesistenza di reato.

Tenuto il querelante Pignat Luigi, al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza.

Rejetta l'istanza fatta dal chiamato qual civilmente responsabile, Volpe Giov. Batt., per risarcimento di danni.

Ordina la restituzione dei documenti ed atti a chi li presentò.

Udine, 16 giugno 1903.

f. Zanutta
» Cosattini
» Solmi
f. G. B. Febeo V. Cancel.

Una osservazione che salta agli occhi.

L'articolo di cui la sentenza si occupa escludeva esplicitamente, assolutamente «a scanso di equivoci» *da ogni accusa o sospetto la Commissione, dichiarandola* «vittima».

Su questo.... interessantissimo punto la sentenza *glisse, n'appuye pas*

Lo "stupro della verità,,

Lo avevamo preveduto, non è vero? che la consorteria delle gazzette forcaiuole avrebbe ben risposto all'appello, e fornito al *Giornale di Udine* un grande assortimento di apologie e grotteschi peana da usare a gonfiamento ventoso della già bolsa mongolfiera.

Il fatto non supera di troppo le previsioni.

Tipico veramente è il prodotto uscito dalla fucina della *Nazione* di Firenze, che dal fastigio dei tempi dei Lucumoni, quando la governavano ingegni e valori della forza di Celestino Bianchi, è discesa alla mediocrità neppure argentea dei Bernabei, e alla umile funzione di solitario sfogatorio alle rabbiette impotenti dei per sempre politicamente bocciati Oliva.

«Serenamente» — dice il *Giornale di Udine* — la *Nazione* scrive..

Ed è noto infatti, come «sereno» testimone fosse in questo processo appunto quel Bernabei che scrive. O egli è un perfetto spassionato, in argomento!, la sua parola non è per niente sospetta!

Senonchè, rileggendo l'articolo del Bernabei, riportato, ci siamo domandati perchè mai, per quale mai improvviso senso di modestia, il *Giornale di Udine* ne abbia ommesso un brano, cavandosela col dire:

«E dopo aver spiegato i cosidetti capi d'accusa, la *Nazione* ....»

A pian, a pian, compari! Vediamo un po' come la *Nazione* «spiega». Ecco qua il brano che il *Giornale di Udine* ha sentito l'opportunità di saltare a pie' pari:

«Nel concorso per il conferimento di un posto di studio gratuito in un Istituto locale di educazione femminile, *fu preferita* **la figlia dell'assessore comunale per l'Istruzione Pubblica (?!?)**

«Il *Giornale di Udine*, facendo, come ne aveva il diritto, le sue osservazioni, *espresse* **il dubbio (!!!)** *che alla scelta non fosse stata estranea* **l'influenza politica (?!?)**

«Bastò l'*enunciazione di questo* **dubbio** perchè fossero chiamati in giudizio il direttore del *Giornale*, il gerente. ..» ecc.

Perchè dunque il *Giornale di Udine* ha ommesso questo?

Perchè ha capito che lo «stupro della verità» vi è troppo evidente e grossolano.

Perchè ha capito che gli udinesi ben avrebbero riconosciute le enormi falsificazioni del fatto.

Perchè ha capito che nell'impressione dei lettori sarebbe crollata tutta l'architettura bernabea di apologismi comparatici, e di deduzioni radicalofobe fondata su così falsa base.

E però, «mistificando» bravamente i lettori, ha omesso quel brano sostanziale, integrale, della prosa bernabea.

Ai lettori il commento.

E già che ci siamo, notiamo anche questa:

In tutte queste apologie dei compari si parla di azione coraggiosa, di eroismi ecc. ecc; e simile autoapologia comparativa nel *Giornale di Udine* di venerdì, nella quale si confessava degno degli allori della vittoria, perchè autore dei famosi articoli, colui che, innanzi ai giudici, ne aveva declinata la paternità e la responsabilità, scaricandola su altre spalle!

Anche su questo, il commento ai lettori.

E. MERCATALI *direttore-proprietario*
Rasa Pietro *gerente responsabile.*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	A Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.4.
A 8.20	12.07	O. 5.10	10.07
D 11.25	14.10	» 10.45	15.25
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17.
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	7.32
D. 8.—	10.40	M. 9.	11.10
M. 15.42	19.46	O. 16.35	12.55
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.05	9.53
M. 14.31	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	18.05
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.25

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	Partenze da Udine S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	Arrivi a Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
8.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—